

VOLONTARIATO. Il racconto della signora Sebastiani Spaini da 50 anni al «servizio» degli altri

Il contatto diretto e fisico con l'altro il toccarsi l'annusarsi sono insostituibili. Anche il piccolo servizio al singolo andare nelle baracche come ho fatto anch'io in tempo di guerra è necessario per scoprire e conoscere. E non c'è il bro o trasmissione tv che possano sostituire lo scambio e la reciprocità. Il politico o il tecnico che teorizzano di problemi sociali senza aver mai conosciuto le persone di cui si occupano mi fanno un po' paura. E nell'impegno di servizio al singolo si scopre poi che niente può cambiare se non attraverso il cambiamento delle istituzioni della politica e della società.

Ex lupetti in campo
Come dire che il codice morale lo stile di vita che ci si impegna a seguire quando bambini si entra negli scout, sono gli stessi che spingono all'impegno socio-politico da adulti spiegando anche come in un periodo di profonda crisi e in portava cambiamenti tanti lupetti siano «scesi in campo». Sorride ammiccante la gagliarda signora dai capelli candidi per questa rinnovata «moda» per lo scoutismo lei che nel '44 aderì al gruppo che fondò le Guide l'associazione femminile e che ha ricoperto importanti incarichi internazionali fino a diventare presidente nazionale dell'Agesci nel 1974 senza per questo nulla togliere alla sua numerosa famiglia. D'origine borghese ed educata nel solco tradizionale della religione cattolica a Mariella Sebastiani Spaini vengono «spalancate le finestre» da due sacerdoti poi grandi protagonisti del Concilio (con tratti alla Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) quando diciottenne si iscrive alla facoltà di Scienze naturali e dove ha militato «per far crescere la democrazia nell'Università». C'è nello scoutismo una grande intuizione pedagogica che riguarda però tutte le fasi dell'esistenza dell'uomo che aspira ad essere felice a godere della vita in pace con gli altri. La base è una spiritualità fondata sul cattolicesimo perché la dimensione religiosa di tutte le fedi e professioni è molto presente nello scoutismo (d'origine cristiano-protestante e anglicano) come del resto in tutte le culture e corrisponde a un'aspirazione profonda della persona e del giovane in particolare. Di qui l'importanza nell'educazione di un bambino della dimensione religiosa che non esclude l'ateismo perché comunque la non-religione è una spiegazione diversa del significato della vita una risposta che implica il rifiuto della rivelazione dell'intervento di Dio sull'uomo e sulla storia. Fu una scelta ponderata e consapevole quella di essere cattolici e proprio in funzione pedagogica perché intendevamo sbagliato dare un'educazione senza punti di riferimento ai ragazzi ai quali volevo far vivere un'esperienza di comunità improntata alla fede e al Vangelo il gusto delle piccole cose il saper fare da sé il risparmio



Mariella Sebastiani Spaini insieme ad un gruppo di immigrati e ai loro bambini. In basso: l'ex presidente degli scout

Mariella, dagli scout l'impegno di una vita



trasmessi col linguaggio dell'infanzia aiutano a costruire uno stile di vita. La lealtà, la sincerità il non piegarsi a compromessi l'aver fiducia nell'altro sono valori fondamentali per un bambino.

Esiste un legame fra l'impegno politico di uomini come Badaloni, Lombardi, Mastrobuono e lo scoutismo da cui provengono? Certamente sì secondo Mariella Sebastiani Spaini che ripercorre tutte le tappe della sua «camera» prima fra le fondatrici dell'associazione femminile delle Guide poi sostenitrice dell'unificazione e presidente nazionale dell'Agesci nel 1974. Una vita di moglie e di madre improntata però allo spirito «di servizio» al prossimo

ANNA MORELLI

con un medico conosciuto all'Università e nel giro di cinque anni di vent'anni di tre maschietti trovandosi subito a fare i conti con una società e una legislazione decisamente maschiliste. Anziché invitare a lasciare il lavoro e poiché mi imputai mi costrinsero ad andarmene continuai a seguire l'associazione guide ricoprendo anche l'incarico di responsabile per Roma e Lazio e nel '68 nacque il mio quarto figlio. Cominciarono allora i primi servizi nazionali di guide e scout insieme come per esempio durante l'alluvione di Firenze e si intensificò un tormentato dibattito sull'opportunità di unificare le due associazioni. Per trent'anni la nostra è stata un'organizzazione separata e orgogliosa di esserlo proprio per garantire alle donne una completa autonomia di

gestione e formazione. Non dimentichiamo che nel dopoguerra l'opportunità per molte ragazze di uscire in gruppi partecipare a campeggi dormire per giorni fuori casa erano occasioni di emancipazione non indifferente. E allora il timore di subaltermità ai maschi lo stesso che attraversava anche le organizzazioni laiche con i famosi angeli del cicliste non era peregrino. Ma pensavamo anche che fosse giunto il tempo che lo scoutismo ragazzi e ragazze uomini e donne proponesse un metodo educativo aperto a tutti che rispecchiasse la società politica ed ecclesiale. E poi nella realtà di tutti i giorni le attività erano già in comune. È stato un lungo processo di unificazione che ha riguardato prima la stampa di cui ero stata responsabile poi la for-

mazione con i campi scuola misti infine le associazioni con la discussa regola della «diarchia». Si tratta praticamente dello stesso principio che ha ispirato le quote in organizzazioni sindacali e politiche. La «diarchia» prevede che a qualsiasi livello di responsabilità nazionale regionale provinciale fra i capi ci siano sempre un uomo e una donna proprio perché riteniamo che ancora non si sia realizzato un uguale punto di partenza. L'unificazione fra scout e guide avviene nel 1974 proprio l'anno in cui Mariella diventa presidente nazionale e tutte le donne anche le «separate» volano compatte a favore e rispetto a un gruppo di uomini che invocano la divisione dei ruoli con un'accezione tradizionalista. L'impegno di questa esperienza negli anni aveva portato Mariella

all'incontro e al confronto con altre associazioni non confessionali come gli esploratori e le esploratrici di sinistra. «L'Arci ragazzi ci rimproverava di crescere i nostri ragazzi come fiori in non precociparati di tutti gli altri e questo ci ha fatto pensare. In parte è vero perché alla base di una scelta di questo tipo c'è un fatto culturale e quando per i più piccoli scelgono i genitori si tratta di genitori avvertiti. Anche se ci sforziamo di aprire le nostre attività al quartiere. Inoltre lo scoutismo non è l'oratorio che raccoglie i giovani per strada e offre loro un campo di calcio pre-tende un'adesione personale un impegno talvolta gravoso e un itinerario una formazione continuativa e il campeggio dove si fondono scoperta riflessione e responsabilità. È l'attività fondamentale a cui non si può non partecipare. Si chiede molto ma si riceve anche molto chi ha fatto questa esperienza è preparato per la vita. Chi esce a 19 anni con la partenza a 20 si impegna a essere una persona «di servizio» nella società.

Come responsabile internazionale Mariella Sebastiani ha girato in Europa Brasile Canada ha organizzato il primo incontro scout sulla droga e seminari d'informazione su questi temi ma l'esperienza più esaltante è stata la partecipazione al gruppo «Educazione al

sviluppo». Eravamo in un grande e fastoso hotel tedesco per una delle nostre assemblee quando al microfono si presentò un giovane del Burkina Faso per dichiarare che poiché il costo giornaliero di una stanza era pari alla paga annuale di un lavoratore del suo paese tutto il gruppo si sarebbe trasferito all'ostello. Di fronte a questa pubblica provocazione-denuncia sull'enorme squilibrio economico scoprimmo che mentre l'Italia era il quinto paese più industrializzato il Burkina Faso era il quinto paese più povero. Decidemmo di occuparcene e partimmo con il gruppo per lavorare con i loro scout di formazione cattolico-socialista. In seguito sono stata anche in Kenya per un progetto finalizzato di lavoro con i giovani del luogo. Abbiamo mangiato con loro dormito nelle loro capanne. Chi entra in contatto con queste realtà non può non cercare le radici storiche economiche e culturali dell'arretratezza e anche da queste cose che ti passano attraverso la pelle, deriva l'impegno politico. Il vero scambio (da non confondere con il paternalismo) con persone e realtà tanto diverse non possono non aiutarci a fare delle scelte di campo. Nel gruppo di formazione e informazione Mariella ha lavorato molto tempo promuovendo anche un gemellaggio con l'Uganda per una campagna sulla vaccinazione e la prevenzione della salute nei villaggi. Gli scout italiani sono così riusciti a comprare con autofinanziamento 70 vespe dotate di caschi e pezzi di ricambio (con l'impegno da parte dell'azienda che li aveva forniti di non farsi nessuna pubblicità) le hanno caricate su un container e le hanno spedite agli amici scout ugandesi. «Tutte le nostre attività si finanziano con la quota d'adesione. Poi i gruppi di ragazzi si arrangiano tramite vendita recuperano servono a pagare i trasferimenti e i campeggi all'estero».

Ora che Mariella Sebastiani Spaini è nonna e in casa le resta solo il figlio più piccolo si potrebbe pensare che si riposi nel suo accogliente appartamento romano e in vece le mie cinque sorelle dicono che siamo stadole non riusciamo a stare ferme e costi non è sposto all'invito di coordinare il centro «Welcome per immigrati» 40 volontari aiutano donne e bambini a distrarsi nei meandri della burocrazia a cercare casa e lavoro.

Una rete di solidarietà
Abbiamo un ambulatorio ginecologico con una dottoressa africana un pediatra e uno psicologo facciamo corsi di preparazione al parto e abbiamo creato una rete di solidarietà con una «tassa» di 25 mila lire a testa per sostenere le madri nel primo anno di vita del loro bambino. Ci auguriamo che la legge venga presto cambiata ma nel frattempo cerchiamo di inserire i piccoli a scuola e gli adulti nel mondo del lavoro con grosse difficoltà per gli irregolari e i clandestini ma siamo pronti ad autodenunciare. Se faccio un bilancio della mia vita devo dire che lo scoutismo mi ha dato moltissimo mi ha insegnato a pensare riflettere organizzare ad affrontare l'emergenza a conoscere i diversi ma soprattutto mi ha dato gioia e serenità. Che c'è di più bello che piegarsi su una persona che è caduta e abbracciandola aiutarla a rialzarsi? Lo scrive Luigi Pintor su «Servizio».

La fisica pacifista della III B

GIUNDO MONTANARI

«Mettete dei fiori nei vostri cannoni e anche nei libri». Una frase famosa del repertorio pacifista presa in prestito dai ragazzi del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Jesi. Mettete dei fiori nei vostri cannoni oppure anche delle arance dei palloni da calcio delle treccette da luna park basta che la smettiate nei libri di fisica di parlare di cechini nascosti e pallottole vaganti che fanno pensare alla guerra nella ex Jugoslavia. Oggi è in arrivo il manuale soft che non descrive più il motto di un proiettile ma lanci innocui ed edificanti come quello di una palla da baseball sul campo da gioco. L'idea sicuramente originale è degli alunni della III B del Liceo scientifico Jesi nel cuore delle Marche.

Un'idea che potrebbe anche di ventare realtà. Già il lavoro dei ragazzi di Jesi potrebbe finire nientemeno che sul manuale Zanichelli nei giorni scorsi lo hanno sottoposto al responsabile delle pubblicazioni scientifiche della casa editrice bolognese venuto appositamente nelle Marche per incontrarli. «Abbiamo avuto un colloquio col dottor Ferrari - hanno detto i ragazzi - nell'aula magna della nostra scuola, l'unico ad aver mostrato interesse per la nostra proposta. Ci aveva detto di fare un progetto insieme al nostro insegnante il professore Gabriele Fava e si era detto disponibile ad incontrarci per discutere insieme sulla questione. E così è stato».

Diversi in gruppi di lavoro gli alunni della III B hanno messo a punto un intero capitolo di fisica pronto per sostituire quello che attualmente compare sul loro manuale scritto dallo statunitense Tipler. Al posto delle bombe e dei fucili ci sono oggetti molto meno dannosi e naturalmente gli studenti hanno lavorato anche sui dati calcolando gittate e velocità sulla base di oggetti presi in esame.

«Adesso invieremo il nostro lavoro negli Stati Uniti tradotto in inglese dalla Zanichelli al professor Tipler - spiegano i ragazzi - con una lettera in cui gli diremo le nostre ragioni. Gli chiederemo di prenderlo in considerazione. E il dottor Ferrari ci farà una presentazione e non è escluso che si possa organizzare addirittura un incontro con l'autore del nostro libro di fisica. E chissà che in breve tempo la nostra proposta non si traduca in risultati concreti».

Nel frattempo l'iniziativa degli studenti jesini e del loro professore ha dato grandi frutti sotto il profilo della didattica. Un anno di lavoro e di approfondimenti una problematica così sensata hanno senza dubbio fatto avvicinare una materia come la fisica. Insomma un'impresa pacifista e più umana senza perdere l'incisività didattica.

Revocata a un invalido l'indennità di accompagnamento. Senza gambe, senza diritti

Diabetico e invalido per l'amputazione di tutte e due le gambe Franco Bavestrello di 57 anni si è visto togliere l'indennità di accompagnamento da un giorno all'altro. «Quando sono andato alla Posta a ritirare la mia pensione racconta con la rabbia il corpo impiegato sconsolato mi ha annunciato che per me non c'era più l'indennità. Il perché ancora non lo so. So invece che senza quelle 700 mila lire al mese non posso vivere perché non posso pagare chi mi aiuta. Il suo caso che sembra non sia isolato è stato del tutto emblematico dall'on. Raffaele Costa che l'ha denunciato al ministro degli Interni sostenendo che il tenente di «falsi invalidi» se trattato solo per piccoli campi e rischia di trasformarsi in una mostruosa situazione. Franco Bavestrello infatti è l'inconsapevole vittima di un sistema di controlli diretto a eliminare i numerosissimi casi di invalidità sulle

vita a Rapallo in un magazzino di acque minerali che gestiva con i genitori sposato e divorziato con due figlie viveva solo e con la sua attività contribuiva al sostentamento delle sue ragazze. Aveva affittato anche un caseggiato a Chiusa Pesio in provincia di Cuneo dove con un camioncino portava la frutta che comprava dai contadini e rivendeva poi in Liguria. Un'esistenza tranquilla fino alla diagnosi del diabete nell'89 durante un prelievo per donare il sangue. La malattia poi ha cominciato a svilupparsi tanto da costringere ben presto l'uomo a lasciare il lavoro. La cancrena alla gamba e complicata con una macchia scura al piede. 5 mesi al S. Martino di Genova e poi a Novi Ligure dove i sanitari non hanno potuto far altro che amputare la prima gamba. Non si sono arresi però presso la paziente B. speciale mi sono comprato un macchinario modulare e mi sono trasferito in questa casa in parte per pensare sulle mie figlie. Dopo due anni mi dovettero amputare l'altra gamba e

contemporaneamente mi riconobbero l'invalidità al 100 per cento con una pensione di 300 mila lire e l'indennità di accompagnamento. Con un milione al mese dovevo cavarmela da solo pagare l'affitto di 600 mila lire l'anno dipendere dalla solidarietà e dalla bontà dei miei vicini che pure è tanta. Finora con le stampelle e la carrozzina me la sono cavata ma quando mi sono visto togliere anche questo piccolo sostentamento mi è caduto il mondo addosso. La forza di vivere me la dà l'unica gioia che mi rimane una nipotina che però vive a Rapallo.

Secondo l'on. Costa solo attraverso la collaborazione dei ministri del Tesoro dell'Interno della Sanità e coinvolgendo le Regioni e le Uil si potrà addossare a risultati degni di rilievo che riguardano il fenomeno delle false invalidità nel suo complesso e non soltanto una piccola significativa ma non risolutiva quota di esso».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

CREDO STA DICENDO CHE VUOLE FARE DA SOLA, PERO...

MA ANCH'IO QUESTA IMPRESSIONE...

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

FACCIAMO QUESTO OGNI INVERNO.

PERCHÉ NON STANO A SUD È BASTA?

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Milano